

Sicurezza, ancora troppi gli steccati

La messa in atto di un Corpo di polizia intercomunale stenta a decollare

Le reazioni alla violenta morte di Damiano Tamagni si susseguono riproponendo gli interrogativi sulla sicurezza del cittadino - Fra le soluzioni anche quella di un Corpo di polizia intercomunale, ma i politici non ci sentono

■ Losone, 17 dicembre 2007. Un'interpellanza del Guastafeste chiede: «Il Municipio intende attivarsi al più presto e con risolutezza per organizzare un incontro fra i capidicastero di polizia dei Comuni dell'agglomerato locarnese con lo scopo di unire le forze dei vari Corpi per garantire una copertura del servizio di 24 ore su 24?». Risposta: «No, il Municipio non intende attivarsi per organizzare tale incontro, perché non ritiene ci siano ragioni valide per farlo e, soprattutto, perché non ritiene prioritario perseguire l'obiettivo di copertura del servizio di polizia 24 ore su 24».

E' di Losone uno degli aggressori di Damiano Tamagni. Era a divertirsi a Locarno quella sera, ma agenti di Losone a dare una mano a quelli di Locarno non ce n'erano alla «Stranociada». Non rientra (ancora) nella logica delle cose. Ma, anche alla luce di quanto accaduto, è pensabile continuare a sostenere tesi come quelle del-

l'Esecutivo losonese? E ciò anche in vista di nuove manifestazioni, potenzialmente «a rischio», che Locarno accoglierà nei mesi a venire (ad esempio Arena UBS per gli europei di calcio).

Insomma, non è finalmente giunto il momento di unire le forze a tutti gli effetti, almeno per quanto riguarda la sicurezza, accelerando la creazione di un Corpo di polizia intercomunale che permetta una presenza più incisiva e costante della polizia sul territorio, razionalizzando nel contempo energie e investimenti?

Una strategia, quest'ultima, da sempre sostenuta dal capidicastero Polizia della Città **Marco Pellegri** (PPD) che purtroppo però finora ha cozzato contro gli steccati politici innalzati fra un Comune e l'altro.

«Se non c'erano agenti di Losone a sorvegliare il Carnevale locarnese è perché, con buona probabilità, questa presenza non è stata richiesta, osserva il sindaco



A CIASCUNO LA SUA Polizie comunali sempre frazionate.

Corrado Bianda (PPD). Se del caso, infatti, con Locarno c'è collaborazione, ma da qui ad intavolare un discorso di Corpo di polizia intercomunale per ora resta prematuro. I Comuni, e già lo facciamo nel Cisl, devono considerare il problema della sicurezza come una priorità, a maggior ragione di fronte ai recenti tragici fatti. Il discorso va però allargato anche alle varie forme di prevenzione».

«Polizia intercomunale? Non se ne parla - commenta **Maurizio Checchi** (PPD), capidicastero Sicurezza di Ascona - noi abbiamo già il nostro territorio, molto pregiato, da gestire da parte dei nostri 13 agenti. Per questo abbiamo attuato un servizio in collaborazione con la polizia cantonale: strada che dovrebbero battere anche gli altri Comuni perché funziona. Se Locarno necessita di interventi di sostegno momentanei va bene, ma un Corpo strutturato sul piano regionale mai e poi mai».

Sulla falsariga anche **Claudio Franscella** (PPD), capidicastero a Muraltò. «Noi - fa presente - siamo convenzionati con Minusio e con i nostri 15 agenti ci impegnamo a coprire il territorio che ci compete 7 giorni su 7 anche la notte. In tale territorio c'è la Stazione, zona «calda» che richiede notevole impegno per garantire in quel quartiere la sicurezza. D'altronde con Locarno una collaborazione esiste ed è fondata sul bisogno reciproco, se ci sono necessità noi interveniamo al loro fianco e viceversa. Nei prossimi mesi questa forma di collaborazione andrà ulteriormente migliorata, senza però compiere passi ufficiali». **I.c.**

OMICIDIO IN CITTÀ VECCHIA

Anche la NZZ commenta la morte di Damiano Tamagni

■ «Nella piccola Locarno non si è manifestato nient'altro che l'orrore assoluto». È la tesi con cui Martin Meyer, responsabile del *Feuilleton* culturale sulla *Neue Zürcher Zeitung*, conclude un lungo intervento, apparso sabato 9 febbraio e dedicato ai tragici fatti del carnevale locarnese. Molti, i temi toccati dal giornalista e scrittore.

«Il tema dell'origine degli aggressori è notoriamente scabroso», si legge nell'articolo: «Chi lo impugna, si rende sospetto di razzismo, tema che non andrebbe mai sottovalutato. Nondimeno, non può essere messa a tacere la ricerca attorno ad atteggiamenti, condizioni di vita e forme del comportamento nei confronti degli altri. Tutti siamo fatti - anche - della nostra origine, delle vicende che toccano il nostro sentire, degli stili di vita in cui la nostra coscienza mette radici». Al di là della chiave di lettura culturale, comunque, so-

no due - a detta di Meyer - le premesse che caratterizzano le esplosioni di violenza giovanile di cui la cronaca riferisce regolarmente. La prima sta «nel considerare l'Altro da noi come pura oggettività. Più semplicemente: il giovane studente costituiva un elemento di disturbo per i suoi aggressori». Un «meccanismo senz'anima», che Meyer vede riflesso in numerose manifestazioni di violenza, vissuta come «action»: passare ad essere protagonisti delle efferatezze di cui, attraverso i media, si è quotidianamente spettatori passivi. Il secondo fattore, quello che avvolge la vicenda di un sinistro valore simbolico, riguarda il linguaggio: è «una sorta di dislessia», il mondo di frasi smozzicate restituito dai siti personali dei tre aggressori e di tanti altri giovani. «La lingua si riduce all'elementare, di più: diventa un orpello quasi superfluo, per un agire che cerca le sue gratifiche a solo ai livelli più bassi».

Meriggio, «accordo o esproprio»

Il Comune di Losone invitato ad acquisire la pregiata area di svago

«Non possiamo lasciare uno spazio tanto importante in mano a chi non se ne occupa»: con questa motivazione, Giorgio Ghiringhelli lancia una nuova «strategia»

■ L'area balneare e ricreativa del Meriggio, pregevole spazio che si getta nella confluenza dei fiumi Maggia e Melezza, torna ad animare la politica losonese. Ancora una volta, è il consigliere comunale **Giorgio Ghiringhelli** (Guastafeste-Verdi) ad affrontare il futuro della pregiata area naturale - proprietà del Patriziato - da tempo oggetto di discussioni per un certo stato di abbandono.

Primo: la via diplomatica
La nuova iniziativa, dichiara apertamente il «guastafeste», si basa su «una strategia»: a comporla, due distinte mozioni inoltrate ieri al Consiglio comunale.

«Con la prima», spiega Ghiringhelli, «si chiede al Comune di stipulare una convenzione con il Patriziato affinché il Meriggio

venga ceduto in diritto di superficie al Comune per almeno 30 anni». L'accordo dovrebbe permettere pure la costruzione e gestione di strutture di carattere turistico, in primis una buvette.

Secondo: l'atto di forza

«Qualora questo accordo fosse raggiunto», prosegue il consigliere comunale, «allora la seconda mozione diverrebbe inutile». In caso contrario, ecco l'«arma segreta»: «se il Patriziato dovesse opporre resistenza, si procederà, come chiede la seconda mozione, all'espropriazione di questo terreno». Concretamente, si tratterebbe per il Comune di un esborso - valuta Ghiringhelli - oscillante tra i 200 e i 900 mila franchi, in cambio dell'acquisizione di circa 30'000 mq di terre-

no. Ma per quale motivo arrivare ad una soluzione tanto drastica? «Il Meriggio è una zona troppo importante per il Comune e per i suoi abitanti», spiega il «guastafeste», «per lasciarla in mano a un Ente che non ha il tempo, o la voglia o i soldi di occuparsene e che da sei anni si rifiuta di riaprire la buvette esistente sul posto».

(Terzo: la via popolare)

Così è riassunta, quindi, la strategia proposta da Ghiringhelli, per il quale «Le due nuove mozioni sono l'ultimo tentativo per risolvere il problema per la via parlamentare». Occorrerà comunque capire se il Consiglio comunale intende seguire tale orientamento, accogliendo i principi esposti dal «guastafeste». Quest'ultimo, comunque, lascia già intendere di non voler mollare: «In caso di insuccesso, dopo aver tentato tutte le soluzioni possibili e immaginabili, rimarrà unicamente la via di un'iniziativa popolare...».

PUNTO DI RIFERIMENTO

La spiaggia del Meriggio è frequentata durante l'estate da un grande numero di turisti e locarnesi: da tempo, tuttavia, il pubblico è confrontato ad un'insufficienza nelle strutture di servizio. (foto Crinari)



UNA VICENDA COMPLESSA

■ **IL CONCORSO DI IDEE** Nel settembre del 1999, il «guastafeste» propose, con una mozione, un concorso di idee per «la valorizzazione in chiave naturalistica e turistica di tutte le aree golenali situate sulla sponda losonese fra il Meriggio e il vecchio ponte di Solduno». Approvata dal CC nel gennaio 2002, la proposta si arenò a causa dell'emergere di vari vincoli esistenti sulla zona. «Così», ricorda Ghiringhelli, «nel luglio 2003 ripresentai una mozione dello stesso tenore, ottenendo l'appoggio del nuovo Municipio». Una richiesta di credito da 50 mila franchi fu approvata nell'ottobre 2004; tuttavia, l'emergere di maggiori costi per l'esecuzione del concorso - ulteriori 90 mila franchi - portò, nel novembre 2006, alla bocciatura definitiva del progetto.

■ **IL RISCATTO** L'idea che il Comune dovesse gestire in proprio l'area era nel frattempo stata lanciata - nel gennaio 2003 - dalla Lista della Sinistra, con un'interpellanza che mirava ad ottenere dal Patriziato una concessione d'uso dell'area. Incassata la risposta negativa della controparte, nell'aprile dell'anno successivo **Giorgio Ghiringhelli** tornò alla carica, con una mozione che chiedeva il riscatto dell'intera area da parte del Comune, secondo una procedura contemplata dalla Legge organica patriziale. Esaminata dal Consiglio comunale nella seduta del 16 gennaio 2006, la provocatoria proposta venne bocciata con un margine sorprendentemente esiguo: un solo voto (12 contrari, 11 favorevoli e 3 astensioni).

L'Accademia di musica andrà in cerca di amici

A fine mese al via una campagna per avvicinare nuovi sostenitori dell'attività dell'ATM, fondata nel 1991 - Intanto sono aperte le iscrizioni per il secondo semestre

■ Voglia di fare musica? A dipendenza del genere prescelto, le opportunità non mancano di certo. Nel variegato panorama locarnese figura, ormai da oltre un decennio, anche l'Accademia ticinese di musica (ATM), le cui iscrizioni al secondo semestre sono aperte e che, a partire da fine mese, andrà alla ricerca di nuovi... amici.

Fondata nel 1991, l'associazione musicale (che ha sede presso il Palagiovani di Locarno) ha allargato i suoi orizzonti musicali, aprendosi ai generi moderno, folk o classico. L'ATM è frequentata quest'anno da 278 allievi, di cui 195 ai corsi individuali e 83 ai corsi in gruppo (coro, big band e musica d'insieme), con un corpo docenti composto da

undici professionisti. Sono ancora disponibili posti nei corsi di batteria con **Matteo Piazza**, pianoforte classico e jazz con **Giovanni Bataloni**, sax e clarinetto con **Gilberto Tarocco**. In giugno sarà presentato il nuovo opuscolo dell'associazione, mentre, come dicevamo all'inizio, a fine febbraio partirà una «campagna amici», con l'intento di raccogliere fondi a favore delle attività di musica d'insieme e di presentare il programma d'animazione del secondo semestre. Chi, insomma, volesse avvicinarsi alla musica, non deve far altro che rivolgersi all'ATM. Eventuali informazioni si trovano sul sito www.atmm.ch o telefonando allo 091/756.15.40.

Ascona, Ketty Fusco domani ospite della Biblioteca

■ Serata di richiamo, quella che la Biblioteca popolare di Ascona proporrà domani, mercoledì, alle 20.30. Ospite dell'appuntamento sarà **Ketty Fusco**, attrice televisiva, radiofonica e teatrale, nonché scrittrice, già ospite del Borgo lo scorso 6 novembre, in occasione dell'omaggio a **Lalla Romano**. Domani **Ketty Fusco** interverrà nuovamente, questa volta come autrice e interprete di tre suoi lavori: la raccolta di racconti «La bambina e le bombe», «L'isola degli ottanta (un collage di presenze e sensazioni)» e «Arco e Baleno (sulle orme di Ulisse)», lavoro a quattro mani con il dottor **Luca Saltini**. Interverranno alla serata la filosofa e scrittrice **Paola Colotti**, che fungerà da moderatrice, e lo stesso **Saltini**, saggista e responsabile dell'attività culturale della Biblioteca cantonale di Lugano, nonché curatore della rubrica «Raccontiamo» di *Ticino*7.

Successi con le pinne ai piedi

La Flippers Team Locarno va ad impressionare il Nord Italia

Ottimi risultati in una competizione svoltasi domenica scorsa - Da segnalare, in particolare, la prestazione di Andrea Haldemann, con 1 medaglia e 2 nuovi primati

■ Una medaglia di bronzo e due primati svizzeri migliorati. È davvero stato un exploit quello messo a segno dal non ancora 13enne **Andrea Haldemann**, «portabandiera» della **Flippers Team Locarno**, il quale, con i suoi compagni di squadra, ha appena partecipato ad un'importante competizione.

Domenica 10 febbraio la **Flippers Team** ha preso parte al 16.esimo **Trofeo Memorial Giorgio Levati**, gara internazionale di nuoto pinnato, alla quale hanno partecipato oltre 300 pinnatisti rappresentanti le migliori squadre del Nord Italia. I locarnesi, con una delegazione di 12 atleti di tutte le categorie di età, si sono distinti grazie alle buo-

ne prestazioni **Joëlle Raton** e **Tim Sieg** (categoria 10-11 anni), **Roberta Viecelli**, **Alen Jelusic** e **Andrea Haldemann** (12-13 anni), **Simona Bacciarini**, **Cristina Haldemann**, **Luis Campagnoli** e **Patrick Marra** (14-15 anni), **Sara Bonetti** e **Anna Matasci** (16-17 anni) e **Rocco Vitali** (18 anni e più). Ha particolarmente impressionato, come detto, **Andrea Haldemann**, che, a 13 anni non ancora compiuti, oltre ad aver conquistato una medaglia di bronzo in questa competizione di livello internazionale, ha battuto due record svizzeri di categoria D (12-13 anni), nuotando i 50NP in 23"7, abbassando di due decimi di secondo il precedente primato che resisteva dal 1993, e i 100NP in 52"9,

togliendo 3 decimi a un record datato del 1992, che apparteneva ad un mostro sacro del nuoto pinnato qual'era **Martino Guzzardo**, anch'egli storico portacolori della **Flippers Team**. I risultati di **Andrea Haldemann** e dei suoi compagni che di gara in gara si migliorano notevolmente, non sono frutto del caso, ma dell'ottimo lavoro svolto dalla società sportiva attraverso i propri collaboratori, monitori ed allenatori. Tutti, impegnando svariate ore come volontari, senza percepire un solo centesimo, sono riusciti a creare una struttura solida, che ad oggi può contare 120 soci attivi, suddivisi nella squadra di nuoto pinnato, composta da una quarantina di atleti tra gli 8 e i 25 anni, nella scuola nuoto, con circa 50 allievi e nel gruppo di nuoto amatoriale, formato prevalentemente da ex-atleti della **Flippers Team Locarno** stessa e da genitori ed amici di atleti attivi.